

IL PARLAMENTARE DEL MESE

Innamorato della stampa

Ha passato la vita a occuparsi di pubblicità come membro della numerosa famiglia di Oscar Maestro, il fondatore della concessionaria Spe. Poi la passione per la politica è stata più forte dei legami familiari e lo ha trascinato fino in Parlamento. Vittorio Pessina, garbato signore milanese di 67 anni, non ha il piglio tipico dei manager lombardi rampanti, come alcuni provenienti dal giro Mediaset-Publitalia che con Forza Italia hanno invaso i corridoi delle Camere. Quando nel 2001 - dopo che già da tre anni militava nel partito di Silvio Berlusconi come responsabile Comunicazione e immagine in Lombardia - gli venne proposto di candidarsi, optò senza esitazione per il Senato: "Ritenevo che fosse un luogo più pacato e meno rissoso della Camera", spiega.

I quattro anni trascorsi in commissione Lavori pubblici a discutere di legge Gasparri e in commissione di Vigilanza a litigare sulla Rai, non gli hanno fatto cambiare idea sul fatto che in politica un certo fair play non guasti. Con l'opposizione ha sempre cercato di confrontarsi ed è per questo che ci è rimasto male quando il centrosinistra non ha votato il documento finale dell'Indagine conoscitiva sul sistema di reperimento delle risorse pubblicitarie dei mezzi di comunicazione di massa che porta la sua firma (vedi www.primaonline.it/documenti). Leggendolo effettivamente non se ne comprende il motivo, visto che contiene una serie di critiche, seppure indirette, alla legge che ha riformato il sistema radiotelevisivo. Non è certo un atto d'accusa contro la Gasparri, ma la relazione conclusiva di Pessina raccoglie molte delle osservazioni più volte espresse dalla Federazione degli editori, che da tempo reclama norme per riequilibrare le risorse pubblicitarie. Ad esempio, chiede di introdurre dei vincoli legislativi asimmetrici nella distribuzione pubblicitaria a vantaggio della carta stampata; propone di rafforzare i poteri di controllo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per rendere effettivo il rispetto dei tetti televisivi; auspica una regolamentazione sulla pubblicità istituzionale e suggerisce investimenti in favore dell'informatizzazione delle edicole. Boris Biancheri, presidente della Federazione degli editori, gli ha scritto una lettera in cui si dichiara "profondamente soddisfatto". Un po' meno lo è stato il suo collega di partito Paolo Bonaiuti, sottosegretario all'Editoria, che dopo avere mosso alcune osservazioni critiche non ha più preso contatti con la commissione Lavori pubblici: "Ma alla fine", dice Pessina, "con il presidente Luigi Grillo abbiamo deciso di andare avanti comunque e di concludere il nostro lavoro".

Del resto Vittorio Pessina - appoggiato dal forzista Grillo che l'indagine l'ha fortemente voluta quando, durante la discussione della Gasparri, ha capito di avere sostanzialmente le mani legate pur essendo il relatore della legge - certe cose non poteva proprio tacerle: il mondo dell'editoria lo conosce come le sue tasche e sa bene quali sono i

problemi che lo attanagliano. Genero di Oscar Maestro, ha lavorato per quasi trent'anni alla Spe, concessionaria di pubblicità di una serie d'importanti quotidiani locali e azionista della Poligrafici Editoriale con una quota poi ceduta al gruppo Monti. E gli editori li ha conosciuti tutti. Compreso Berlusconi, che incontrò per la prima volta quando ancora era un imprenditore edile e muoveva i primi passi con Tele Milano: "Mio suocero", ricorda, "intui subito la sua genialità e cercò di coinvolgerlo nell'acquisto della maggioranza della Poligrafici, progetto che poi sfumò".

Negli anni Ottanta la Spe si occupava anche della raccolta pubblicitaria per il circuito delle televisioni locali (da Videolina di Grauso a VideoBologna di Gnudi, a Telemilano di Bergamo), ed è in questo periodo che Pessina intreccia rapporti con Giancarlo Innocenzi, Paolo Romani e soprattutto Gianni Pilo che, nel '96, lo introduce nel mondo di Forza Italia. Anche con Gianni Letta la conoscenza risale agli anni in cui la Spe gestiva la pubblicità del *Tempo*, di cui l'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio era direttore. E quando si è trattato di scegliere il collegio per il Senato, Pessina non ha avuto dubbi: ha scelto Bergamo, "Città che è nel mio cuore", dice, e che conosce bene essendo stato anche *L'Eco di Bergamo* uno dei quotidiani in portafoglio alla Spe. "Quando sono stato eletto ho scelto d'impegnarmi nella commissione Lavori pubblici non tanto perché per competenza si occupa delle questioni televisive", precisa, "ma soprattutto perché è di lì che passano i progetti infrastrutturali: e il problema di Bergamo sono proprio le infrastrutture". Cioè strade, autostrade, snodi ferroviari e aeroportuali: "Mi sono messo a studiare, così adesso anche in questo settore ho una certa competenza", dice ironico.

Sposato e padre di due figlie, ormai adulte, in attesa di fare il nonno Pessina si diverte anche con un altro incarico da poco ottenuto in Forza Italia: quello di tutor del partito per gli Stati Uniti in vista di quando - forse già nella prossima tornata elettorale - anche gli italiani all'estero voteranno per il Parlamento. Grazie ai continui viaggi a New York ultimamente ha anche consolidato il rapporto con Silvio Berlusconi. Tanto che nei giorni scorsi, quando tutta la Casa delle libertà era alla ricerca di un candidato per la presidenza della Rai, non ha esitato a scrivergli un biglietto suggerendo ancora una volta il nome del diessino Claudio Petruccioli. Quanto al suo antico amore, la pubblicità, non se ne occupa più: la gestione di ciò che è rimasto dell'impero fondato da Oscar Maestro (la Opus Proclama e la Opq) è passata agli eredi Langs e Hertel. Sui mezzi d'informazione però non ha cambiato idea: "Diversamente da Berlusconi, ritengo che il mezzo che crea l'opinione politica sia la stampa, soprattutto quella locale, e non la tivù. Come del resto le recenti elezioni amministrative hanno dimostrato".

Angela Bianchi



Vittorio Pessina, senatore di Forza Italia, membro della commissione Lavori pubblici e della commissione di Vigilanza sulla Rai (foto Blow up).